

CAPITOLO IV

LINEE D'INTERVENTO CHE ATTUANO L'INTEGRAZIONE FRA LE POLITICHE

L'integrazione fra le principali politiche.

La definizione di strumenti e modalità di **programmazione integrata** a livello distrettuale implica ripensare gli strumenti in uso e le significative esperienze già compiute dai territori, avendo come riferimento essenzialmente tre finalità:

- potenziare e sviluppare a tutto campo, in un quadro di continuità, l'approccio integrato tra sociale e sanitario, con tutte le politiche a forte impatto sulla salute e sul benessere sociale delle persone, delle famiglie, delle comunità;
- valorizzare le competenze e le reti di relazioni sviluppate e costituite nelle precedenti programmazioni;
- consolidare il sistema di governo e gestione degli interventi in tutti gli ambiti in cui si dispiegano le principali politiche pubbliche.

Pur nella consapevolezza della complessità che il presidio di tale processo comporta, occorre sottolineare alcune acquisizioni già riscontrabili e che derivano da:

- 1) l'analisi delle tabelle riguardanti i bisogni, gli obiettivi e le azioni prioritarie danno già conto delle forti connessioni fra ciascun ambito e un sistema più ampio;
- 2) la scelta di un'integrazione sociosanitaria che fa perno sulla prossimità e che corresponsabilizza reciprocamente sui diversi ambiti che caratterizzano la vita le persone;
- 3) l'assetto di pianificazione che con il mantenimento stabile dei tavoli tematici già di per sé sostiene lo sviluppo della maggiore connessione possibile;
- 4) l'utilizzo dei processi partecipati anche nella definizione di diversi strumenti di programmazione (Piano Strutturale Comunale, Piano Urbano della Mobilità, Piano Giovani) e l'attivazione di gruppi di lavoro interservizi hanno rappresentato una potente occasione di integrazione programmatoria.

Nell'arco del triennio di vigenza del Piano Sociale, ed in particolare per il Comune di Reggio Emilia, entreranno in fase operativa alcuni processi particolarmente significativi:

- il Piano dei Servizi collegato al Piano Strutturale Comunale: il piano ha utilizzato un approccio integrato fra urbanistica, servizi sociali, istruzione, cultura, sanità e mobilità e di per sé ha già rappresentato un ottimo banco di prova della capacità di accompagnare le trasformazioni urbane negoziando con più politiche le principali scelte strategiche;
- il piano urbano della mobilità, in particolare in relazione all'incentivazione dell'utilizzo del trasporto pubblico per favorire il miglioramento della qualità di vita, sotto il profilo ambientale ma anche relazionale;
- le politiche abitative: il quadro socioeconomico segnala le dimensioni molto complesse dei problemi con i quali le politiche della casa dovranno confrontarsi. La riqualificazione di alcuni quartieri della città ha già visto una programmazione strettamente integrata (edilizia, servizi sociali, urbanistica); originale è il "Laboratorio dell'Abitare" che ha visto un lavoro estremamente integrato del Tavolo Esclusione Sociale del Piano di Zona e che ha informato la programmazione delle politiche di edilizia e abitative;
- le politiche per l'inclusione sociale e la sicurezza: rappresentano politiche ampiamente integrate con la programmazione sociale e sanitaria. Qui l'accento è posto sui temi della socialità, coesione sociale e sicurezza che, nei profondi cambiamenti della comunità locale, rappresentano priorità strategiche del governo

del territorio. Anche in questo ambito si sono costruiti ambiti di integrazione ormai stabili sia sul versante di progetti specifici che sul versante della programmazione generale delle attività;

- le politiche giovanili: la costruzione delle principali politiche giovanili trova nel processo di pianificazione sociosanitaria una leva fondamentale. La comune partecipazione al tavolo giovani del Piano Sociale di Zona facilita l'integrazione fra le diverse letture sui principali fenomeni che caratterizzano la popolazione giovanile e, conseguentemente, le politiche di promozione e di prevenzione si rendono maggiormente complementari. Alcuni progetti molto radicati sui territori hanno già visto la positività di tale integrazione, raccordando diverse agenzie formali ed informali del territorio (Centri Sociali, Circostrizioni, Parrocchie, Polisportive ecc.) ed in connessione con diversi processi partecipativi attivi nei quartieri;
- le politiche occupazionali: il principale processo di integrazione in questa ambito è rappresentato dai lavori di costruzione dell'Accordo di Programma Distrettuale sulle politiche del lavoro fra i diversi attori coinvolti (Provincia, Ausl, Comuni, Cooperazione sociale). Tra aprile 2007 e febbraio 2009 si sono realizzate diverse azioni di approfondimento al fine di favorire innovazioni nelle azioni di promozione degli inserimenti lavorativi di persone in condizioni di fragilità, sia appartenenti alle tipologie tutelate dalla legge 68/1999, sia portatrici di altre forme di disagio e di svantaggio. Gli obiettivi finali sono quelli di definire un sistema distrettuale per promuovere, sostenere, accompagnare l'inserimento al lavoro delle persone con forme di disabilità e di svantaggio sociale;
- le politiche scolastiche: l'integrazione con le politiche scolastiche rappresenta un obiettivo importante a fronte di una ampia collaborazione in diversi progetti specifici. Per la rilevanza cruciale che oggi la scuola riveste, per le criticità che si trova ad affrontare nel proprio compito istituzionale a fronte delle complessità odierne, e come si evince da molteplici tabelle di rilevazione degli obiettivi del Piano, è necessario trovare oggi forme di interazione e scambio più stabili ed in grado di produrre maggiori sinergie.
- Le politiche formative: l'Ufficio di Piano, in concomitanza con il formale avvio dei lavori di Pianificazione sociale e sanitaria per il triennio 2009-2011, ha ritenuto di proporre a tutti gli Enti formativi presenti sul territorio l'attivazione di un confronto fra le organizzazioni al fine di valutare le più proficue forme di collaborazione al processo di costruzione del "*Piano Distrettuale per il benessere e la salute 2009-2011*". L'apporto, strettamente connesso al ruolo agito dai diversi enti formativi del nostro territorio, collocandosi nella più ampia strategia di sostegno e accompagnamento verso contesti occupazionali, richiede infatti una più stretta sinergia fra i molteplici soggetti – a vario titolo ingaggiati – nelle fasi di analisi dei bisogni, le evoluzioni dei contesti e le conseguenti scelte operative. Si sono, quindi, tenuti diversi incontri gli ultimi dei quali si sono collocati nell'ambito dell'apertura, da parte della Provincia, del Bando per il finanziamento dei percorsi formativi collegati all'inclusione sociale. L'Ufficio di Piano ha così potuto – divenendo il riferimento per le adesioni degli Enti ai vari progetti - meglio raccordare le proposte, partendo dalla condivisione dei principali bisogni emergenti nel territorio, collocandoli nell'ambito di progetti e collaborazioni attivi sul territorio, e avviando un percorso in cui gli Enti stessi hanno potuto rendere più congruenti le proposte da ammettere al finanziamento.